

Istituto Comprensivo Luigi Giuseppe Poma

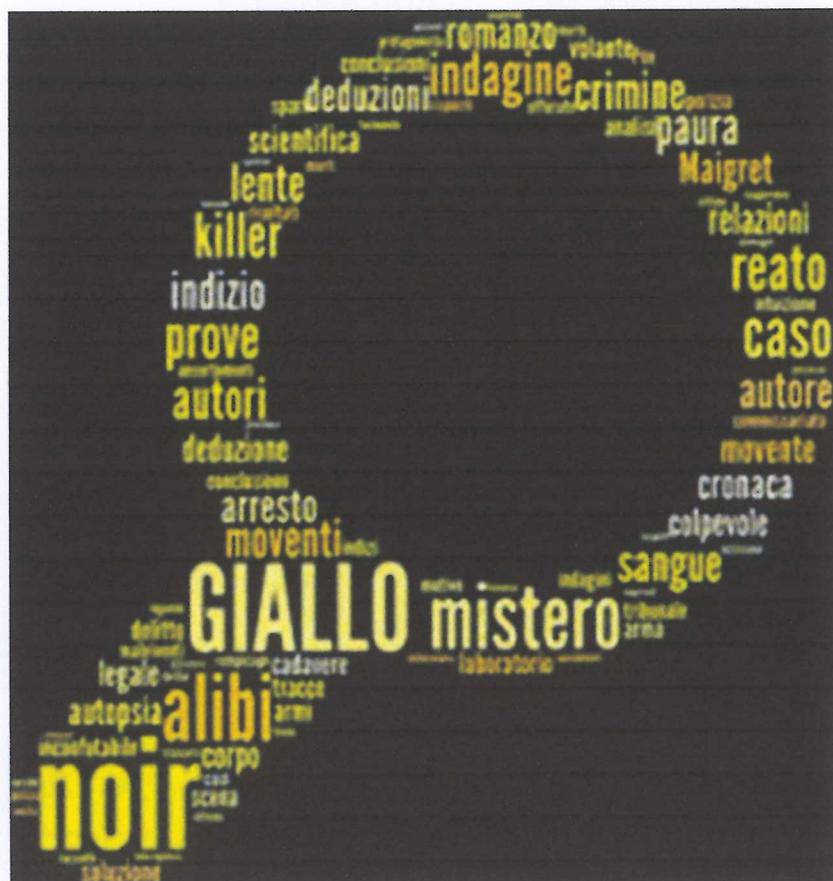
VIA TOLEDO 9,27026GARLASCO (PV)

“COMLOTTO IN PAESE”

Racconto giallo di: *Giada Contino e Aurora Maiocchi*

CLASSE:2d

Anno Scolastico:2014/2015



## COMLOTTO IN PAESE

In una notte buia ritornai a casa frettolosamente e salendo le scale del palazzo, arrivata al terzo Piano, vidi la signora Sofia. Era una donna fantastica, buona e senza malizia, sempre disposta ad aiutare tutti senza chiedere nulla in cambio. Sulla cinquantina, capelli biondi mescolati ad un grigio argenteo che li faceva sembrare luminosi e lucenti, occhi azzurri come il mare in una fantastica giornata d'estate, di un azzurro scuro ma allo stesso tempo chiaro... in realtà non so bene descriverli ma vi dico che erano magnifici, insomma pensai che tutto questo non lo meritasse, tutto qui! Era in una pozza di sangue, e ad occhio e croce sembrava si fosse spaccata il cranio, non riuscivo a capacitarmi di come fosse potuto accadere! Probabilmente era caduta dalle scale, oppure era stata spinta.....mentre valutavo le varie ipotesi, andai in panico. Lo so, lo so! Vi starete di certo chiedendo come mai, beh vi rispondo subito....non avevo mai visto tanto sangue in vita mia, se non quando sbucciai il ginocchio, lo so che sembra una cosa da niente ma io sono di ferro non mi faccio quasi mai male!....beh..adesso finiamola di parlare di me e iniziamo a pensare a ciò che era successo! E' stato incredibile!

Siccome era ancora viva chiamai i vicini, ma non risposero, allora dovetti provare al quarto piano, nessuno nemmeno qui. Me la dovetti cavare da sola; prima chiamai il pronto soccorso e subito dopo la polizia.

Portarono la signora Sofia in ospedale e la polizia, guidata da una detective, cercò di trovare una spiegazione a questo spiacevole fatto....

### DUE GIORNI DOPO...

Il medico comunicò alla polizia, che si trovava ancora nel palazzo per svolgere le indagini, che la signora Sofia era morta, lì ad ascoltare c'ero anche io. Mi misi quasi a piangere, lei per me era come una nonna, mi ha cresciuto quando i miei genitori erano al lavoro, mi ha aiutato con i compiti e fatto diventare quasi la più brava della classe, e io le devo moltissimo. Mentre pensavo a tutto questo arrivò Ferdinando il suo vicino. Era il ragazzo più giovane del palazzo, dai capelli castano scuro, sempre in ordine con vestiti, di solito professionali, una camicia con cravatta sopra un gilè smanicato e a completare il suo "look" c'erano una giacca di velluto nera, oppure blu, e dei pantaloni di velluto abbastanza leggeri. Aveva gli occhi verdi, quando li guardavo mi sembrava di immergermi in un prato fiorito, alto e slanciato, molto sportivo, sempre in forma. Amante degli animali infatti possiede tre cagnolini tenerissimi, con i quali, quando posso, vado a giocare e mi trattengo per quasi un'ora.

:"Ehm.....è morta la signora Sofia?!!!! Era gentilissima, a volte mi dava una mano a studiare, perchè io vorrei diventare un dottore".

La polizia non prestò attenzione a Ferdinando e decisero di interrogare me. Mi accompagnarono alla centrale mi fecero parecchie domande. La detective aveva riempito circa dieci pagine di appunti e io ero stupefatta di come riuscisse a scrivere così velocemente, però in realtà ne volevo sapere di più di quella detective misteriosa, allora iniziai io a farle delle domande, ma lei non fece una piega, mi comunicò a mala pena il suo nome, Aurora, e mi rammentò che le domande le avrebbe fatte solo lei!!!

A mezzogiorno il medico tornò dicendo che nello stomaco della signora Sofia c'era del veleno, allora la detective ebbe l'idea di interrogare tutte le persone del quartiere.

Vennero interrogati praticamente tutti finchè non si arrivò ad un certo di Luca. Confessò di aver avvelenato la signora Sofia, ma di non averla uccisa, Aveva fatto ciò perché lui le doveva dei soldi. Non aveva abbastanza soldi per pagare la bolletta dell'acqua e la signora Sofia si offrì volontaria per prestarglieli, promise di restituirle tutti i soldi al più presto, ma non riusciva proprio a trovare i soldi da restituirle, così un giorno decise di avvelenarla così, una volta morta, non avrebbe più dovuto restituirle i soldi, ma ribadì che non era stato lui a spingerla giù dalle scale.

Venne comunque arrestato.

La detective decise quindi di interrogare tutto il paese, soprattutto i negozianti, ma per molti mesi non si fece più viva nessuna nozione che potesse aiutare la detective a risolvere il caso, con il tempo tutti si dimenticarono della signora Sofia, ma non io, io mi ritengo una di quelle persone che non si arrendono mai, sono convinta di poter risolvere il caso anche dovendo impiegare tre, quattro, cinque anni, non mi darò mai per vinta.

Mentre io cercavo di risolvere il caso per conto mio, la detective era disperata, non sapeva più cosa fare, allora decise di chiamare un'altra detective, la signorina Manzorra, in realtà si chiamava Marta, era un vero e proprio maschiaccio non aveva niente di così bello ma insieme si completavano.

Dopo altri due mesi di ricerca, dopo aver interrogato quasi tutti i negozianti interrogarono il giornalista, che aveva l'edicola sotto la scuola, lui affermò di non essere stato lui.

I due detective allora andarono dal fruttivendolo, lui rispose con una voce assordante che lui non avrebbe mai fatto una cosa del genere e che la sua famiglia era onestissima, Marta gli disse di stare calmo e dopo gli chiese se per caso quella notte avesse sentito qualcosa di utile, qualche rumore strano, oppure voci che di solito non si sentivano, lui rispose di sì, che qualcosa aveva sentito ma non era nulla di certo secondo lui, disse che aveva sentito delle persone urlare, infatti raccontò che quando tirò la tenda della sua camera per vedere cosa stava succedendo vide tre persone con un passa-montagna nero e una tuta nera, stavano mettendo una scala dentro ad un camioncino, poi vide il giornalista, disse che il suo pensiero fu subito che magari stavano per andare a fare un trasloco, non sapeva dirgli altro.

Le due detective lo ringraziarono e gli dissero che a loro era stato molto utile.

Si recarono dal giornalista in un lampo, con la convinzione di estorcergli tutta la verità sull'accaduto. Arrivate il giornalista, lui era molto stupito di rivederle così presto, così si iniziò ad agitare e a sudare freddo, si arrese e quindi cominciò con una voce singhiozzante a dire tutta la verità, ma la detective Aurora lo interruppe, dicendogli che era stato scorretto e bugiardo, e che comunque sarebbe stato comunque scoperto perché mentire non sarebbe servito a nulla, concluse dicendo che avrebbe pagato le conseguenze delle sue azioni.

Lo portarono in centrale e iniziarono subito ad interrogarlo.

Lui disse che lui voleva indietro tutti i soldi dei giornali Gossip che lei gli aveva sempre rubato, per questo motivo il signor Paolo preparò un complotto con altri commercianti della zona, visto il benessere economico della signora trovavano ingiustificato il suo comportamento, per quasi tre mesi loro organizzarono la vendetta giusta.

Una notte lui decise di andare a casa della signora per riprendersi tutto il denaro che lei gli doveva, lui si fece la promessa che lo avrebbe recuperato in qualsiasi modo, le rubò denaro e qualcosa di valore.

Una volta entrato in casa si recò immediatamente nella camera da letto dove la signora Sofia teneva la cassaforte, riuscì ad aprirla in poco tempo e si mise prendere i pochi soldi che trovò, non contento

decise di prendere anche dell'argenteria e delle collane ed orecchini d'oro trovati, mentre stava uscendo urtò un blocco che si trovava vicino al telefono nel quale la signora scriveva tutti i suoi impegni, una volta raccolto lesse che quella sera la signora sarebbe andata a firmare dal notaio Cremonesi, per lasciare tutto il suo denaro alla chiesa di S. Maria del Fiore.

Il signor Paolo era su tutte le furie e uscì in fretta e furia, mentre usciva incrociò la signora che stava già rientrando, con tutta la sua furia si avventò su di lei e le diede uno spintone, facendola cadere giù dalle scale, subito dopo corse via.

Con quella deposizione la polizia riuscì ad arrestare Paolo e indagare anche sugli altri suoi complici. Alcuni mesi dopo l'appartamento della signora Sofia venne affittato ad una signora di appena 40 anni.

Una signora simpaticissima che aveva un grande umorismo, aveva una sola nipotina che la andava a trovare regolarmente tutti i giorni, la bimba aveva appena 8 anni, è una ragazzina determinata, che sa quel che vuole, non si arrende mai, vuol tanto bene alla zia Rah, ah scusate, si chiama Caterina.

Ma un giorno..... adesso vi racconto,

Era inverno e questa bambina, come di abitudine andò dalla sua adorata zia Rah, arrivata in casa della zia la bambina la trovò triste, rammaricata, e la piccola non sapeva spiegarsi il perché.

Di solito la zia era sempre allegra, con il sorriso stampato sul viso, la bambina chiese alla zia: "Zia, come mai sei triste? non sei felice che sono venuta a trovarti" la zia rispose: "Nono, non è causa tua piccola!"

la bimba incuriosita rispose: "Perché allora?", la zia tacque per qualche secondo, poi ritrovò la parola e rispose: "Perché questa notte è avvenuto un furto".

"Ti hanno rubato delle cose preziose?"

La conversazione si interruppe quando qualcuno suonò il campanello,

"Buongiorno, lei è la signora Luciani?" chiese una strana tizia che sembrava Sherlock Holmes, e udite udite era proprio la detective Aurora!

"Sì sono io, perché?" rispose la zia

"Ha chiamato un vicino, dicendo che era stato commesso un furto!"

"Ahh, ora capisco, gli abiti che indossa! comunque si è vero!"

"Allora, di che furto si tratta?"

"Di gioielli d'oro e argento!"

"Vedrò cosa posso fare" concluse la detective Aurora.

Tornato a casa la detective si gettò sulla poltrona e iniziò a pensare; era la parte che preferiva del suo lavoro!

Dopo qualche ora chiamò Manzorra la sua amica detective che l'aveva spalleggiata nel precedente accaduto.

Cercando di trarre una conclusione, pensando e ripensando, decisero che: la notte seguente avrebbero posizionato due telecamere sulla porta di ingresso di Rah e sparse per le scale avrebbero posizionato tante trappole che avrebbero rallentato e fatto sentire che il ladro stava arrivando.

La notte seguente verso l'una e mezza le detective si presentarono a casa di zia Rah, mentre la piccola Caterina dormiva profondamente, Rah, Aurora e Marta si posizionarono dietro la porta di casa, ma il ladro non si fece vivo, almeno fino ad allora, il ladro si presentò verso le tre e mezza, rubò ancora ma questa volta a casa dei signori Dudlin, i vicini di zia Rah.

Verso le sette e quaratacinque, si svegliarono tutti, anche la bambina, e decisero di guardare i filmati, ma il ladro essendo astuto aveva spento le telecamere ed essendo agile aveva pure evitato le trappole, quindi tutti credevano che fosse non ci fosse più via d'uscita; fino a quando l'investigatore disse: "Si può comunque provare a rintracciare le impronte digitali del ladro.... per spegnere le telecamere le avrà pur toccate, no?"

Qualche ora dopo.....

I due esaminarono le impronte digitali, risalirono a due negozianti della zona, Roger Contino e Gianluca Tulipani.

Le due detective chiamarono la polizia che si precipitò a casa dei due sospettati, vennero entrambi portati in centrale per eseguire un interrogatorio.

Il primo ad essere interrogato fu Roger Contino un signore di 46 anni che viveva in un palazzo nelle vicinanze di garlasco ,ma che lavorava nella gioielleria vicino al palazzo di zia Rah, aveva due occhi marroni a forma di mandorla, capelli scompigliati e unti di un colore più scuro del carbone, tozzo e alto un metro e un tappo, era bruttissimo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!.

Gli fecero solo una domanda: "sei stato tu o no?"

"non dirò nulla , se non accompagnato da un avvocato "

"Bene ,se non parlerai tu, parlerà il tuo complice, e credimi non ti conviene"

"Ok. Parlerò, Gianluca mi ha convinto, ha detto che dopo l'ultimo omicidio in cui siamo stati complici abbiamo perso dei soldi , tanti soldi, in questo modo avremmo potuto recuperarli"

"quale omicidio ?"

Nel frattempo entrò Marta che disse che Gianluca non voleva parlare, aveva a malapena detto il suo nome, Roger intervenne: "Eh fa bene avrei dovuto stare zitto anche io, ma ci sono cascato come un pesce lesso"

Sia Roger che Gianluca vennero portati nella stessa sala così almeno si faceva prima.

Aurora chiese a Roger: "ma l'omicidio di cui mi parlavi prima? Chi avete ucciso?"

"Una vecchia signora che aveva una marea di denaro, il nostro capo è in prigione ed era lui che voleva venticarsi, non noi, ma che centra adesso?"

Aurora guardò Marta con un'occhiataccia, sapevano entrambe cosa voleva dire, ma volevano scavare fino in fondo, le opzioni erano due: o Roger e Gianluca erano complici che avevano aiutato Paolo a uccidere la signora Sofia oppure un'altra persona e non erano in prigione.

Marta chiese spontaneamente se avevano ucciso una certa signora Sofia .

Loro risposero sii

Aurora chiese subito come avevano fatto ?.

Loro risposero che parteciparono a un complotto però non erano stati loro con le proprie mani ma un loro amico di nome Paolo.

Sentendo quel nome le due detective spalancarono gli occhi rimanendo sbalordite; quindi presero subito i due e li portarono in carcere.

Li misero in cella con Paolo e loro tutto l'anno escogitarono un piano per evadere e tutte le volte che passava una guardia erano tutti lì che complottavano.

Un giorno i detective andarono nella loro cella ma loro non c'erano erano evasi da un buco sotterraneo.

Allora le detective suonarono l'allarme ma per mesi non si trovò nessuna traccia di loro se non il 1 aprile quando fecero un furto e fortunatamente morirono.